

## SCELTA SOLIDALE

Da ormai sette anni l'Associazione Onlus e Cooperativa Harambee opera attraverso i sostegni a distanza e la realizzazione di microprogetti in diverse zone dell'Africa e del Sud America.

Molti fidanzati e molti genitori hanno scelto di sostenere questi microprogetti, regalando ad amici e parenti, non un oggetto ma una pergamena o brochure che racconta il progetto da loro sostenuto.

Per chi invece non intende rinunciare alla tradizione, Harambee confeziona bomboniere e stampa partecipazioni offrendo una vasta scelta di oggetti (artigianato o alimentare) provenienti dal commercio equo e solidale.

Tale commercio, sostiene i lavoratori nel sud del mondo, assicurando loro una giusta retribuzione e buone condizioni di lavoro. I prodotti provengono da progetti di micro credito, a cui possono partecipare anche le donne, che altrimenti non avrebbero il privilegio di poter lavorare. In tali progetti è assolutamente vietato il lavoro minorile, pratica purtroppo molto utilizzata nelle multinazionali presenti in loco.

Harambee offre inoltre la possibilità di una modesta lista nozze scegliendo tra gli originali prodotti dell'artigianato etnico orientale, africano e sud-americano.

Per effettuare versamenti per donazioni, adozioni a distanza e sostegno ai progetti, utilizzare i seguenti riferimenti:  
 Conto Corrente Bancario n° 2487764 - ABI 02008 - CAB 53820  
 oppure Conto Corrente Postale n° 13638259  
**RICORDATE CHE I VERSAMENTI SONO DETRAIBILI DALLE TASSE**

## Commercio Equo - Sostegno ai Progetti una combinazione in forte crescita

**Quanta gioia... Quanto amore...  
Quanta dignità... Quanta speranza...**

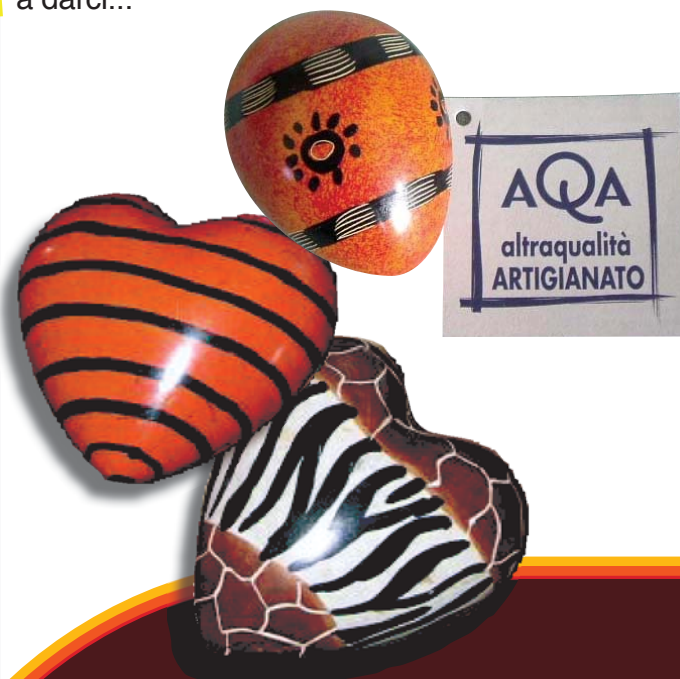
Vi ricordate le iniziative promosse da Harambee in occasione delle ricorrenze di Natale, Pasqua e festa della Mamma? Per sostenere alcuni dei nostri progetti in corso, sono stati messi in vendita articoli di artigianato etnico, graziosamente confezionati, il cui ricavato era finalizzato al loro mantenimento...

Bene, le proposte sono state accolte con successo tanto da aver venduto tutti i manufatti in brevissimo tempo e il ricavato già a destinazione...

Grazie a nome dei bambini dell'orfanatrofio di Msimbasi - Tanzania che potranno contare su un pasto sano e cure mediche...

Grazie a nome dei bambini di Asmara - Eritrea che riceveranno educazione scolastica, reinserimento sociale e riunificazione familiare...

Grazie a tutti voi meravigliosi sostenitori da parte di noi soci per la fiducia e l'aiuto che continuate a darci...



# HARAMBEE

Associazione Harambee Onlus e Cooperativa,  
viale delle Betulle, 1 - 24050 Calcinate (BG)  
Tel. 035 843741 - info@onlus-harambee.com



a cura di:  
Padre Fulgenzio Cortesi  
Gloria Facchinetti  
Fabrizio Mazzotti  
Brunella Locatelli  
Roberta Belloli  
Dir. Resp.: Don Gabriele Filippini Aut. Tribunale di Bergamo n. 36 del 31/07/2001 - Stampa: Tipografia Maggioni Lino srl - via Marconi, 65 - 24020 Ranica (Bg)

# Africa chiama Nuova Europa

Associazione Harambee Onlus - Viale delle Betulle, 1 - 24050 CALCINATE (Bg) - Tel. 035.843.741  
www.onlus-harambee.com - E-mail: info@onlus-harambee.com

**Affascinante  
l'avventura  
umana di  
Harambee  
che vuol far camminare  
tutti noi sulla strade del  
mondo.**

## HARAMBEE

## SULLE STRADE

## DEL MONDO

Ci vuol far percorrere l'Africa, l'Asia e l'America Latina, mano nella mano, stretti nella solidarietà, per incontrare culture, persone, situazioni, mercati dai sapori e dai colori più disparati.

E' la strada che ci spinge ad elevare lo sguardo dalla terra e ci fa camminare incontro all'Altro che viene. E' la strada che ci porta negli angoli più segreti del mondo.

La strada indica libertà e dinamismo, movimento e cambiamento. Prendere una strada o l'altra significa compiere una scelta, orientarsi in una direzione, decidere.

Il bivio esprime possibilità di divaricazione, delle strade che si dividono, delle scelte diverse e contrapposte.

Nella vita ognuno va... Per la sua strada... L'importante è trovare ... La propria strada.

C'è poi il crocevia... E oggi la strada che dobbiamo percorrere sembra essere un crocevia. Le antiche "strade maestre" si sono dissolte o le abbiamo smarrite. Le autostrade e le superstrade che servono per viaggiare in automobile non valgono sul piano esistenziale.

La strada è anche rischio, avventura, viaggio verso l'ignoto, speranza.

Riscoprire il valore educativo della strada significa essere disposti a passare ad una concezione dinamica della vita, basata sulla ricerca continua, sulla consapevolezza di non avere verità assolute, sul gusto dell'incontro con l'altro, sulla scoperta gioiosa del nomadismo esistenziale.

La strada: non un momentaneo cambiamento di mentalità, ma puntare ad una mentalità di cambiamento.

La strada: tema immenso. Ricorda il viaggio nella mitologia e il traffico nelle città; i ragazzi di strada del Brasile e i nomadi, gli zingari e la consapevolezza che ebrei, cristiani e islamici sono "figli dell'ebreo errante". Oggi la strada è diventata luogo della competitività e dell'aggressività. Sembra quasi che ognuno si metta per strada per misurare la propria capacità di "sorpasare" gli altri. Siamo tutti sulla strada senza una etica della strada.

Il risultato è che ben pochi rispettano il "codice della strada". Sembra regnare la legge della giungla: mescolanza di violenza, competizione, furbizia ed esibizionismo.

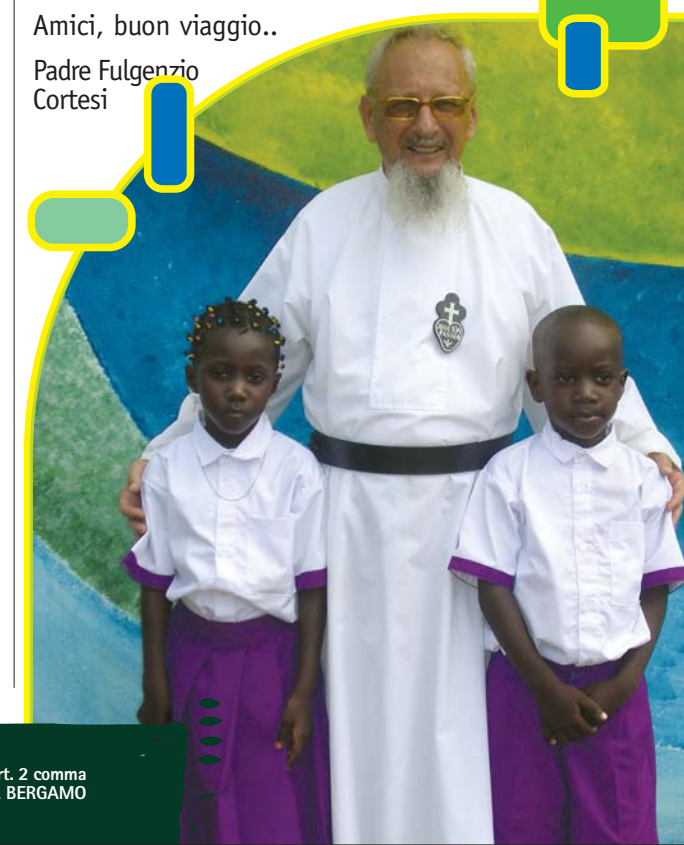
C'è il "cammino" di conversione ed elevazione di Santiago e la strada "biblica". La strada di Abramo: esodo dall'Egitto verso la terra promessa. Dio cammina con l'uomo e l'uomo cammina con Dio.

Le due strade: la via dei giusti e la via degli empi. E Gesù ha detto: "io sono la via". Ecco Harambee da anni ormai vuole mostrare alcune "strade" per poter insieme compiere un viaggio verso la speranza.

Sostegni a Distanza in Africa ed in America latina e prodotti genuini di Cooperative del Sud del Mondo sono le "vie" che Harambee indica per un migliore cammino verso i fratelli di tutto il mondo.

Amici, buon viaggio..

Padre Fulgenzio Cortesi





# Il mondo di Harambee...

## Guarapuava - Brasile:

alcuni amici di Harambee sono stati ospiti nel "Recanto" da Padre Salvatore Renna. Per alcuni mesi hanno vissuto in prima persona nel centro di accoglienza con i bambini che stiamo aiutando. Un ampio resoconto dettagliato e ricco di foto troverà spazio nel prossimo numero del notiziario.

## Nkolafeme - Cameroun:

SOS per un pozzo d'acqua. Le suore Dorotee trasferitesi dal Congo hanno trovato asilo in quartiere di Yaoundè dove potranno continuare la loro formazione religiosa. Primo passo però sarà quello di cercare e trovare l'acqua pressoché inesistente in quella zona montagnosa. Da qui la necessità di realizzare un pozzo. Harambee ha accolto la richiesta di aiuto e sta raccogliendo fondi da inviare a Sr. Lucina Baldassari.

## Namwera - Malawi:

in inverno alcuni soci di Harambee effettueranno una viaggio per visitare la missione delle suore Sacramentine presso il "Villaggio della Gioventù" e valutare la possibilità di una cooperazione con dei progetti mirati e sostegni a distanza.

## Dar Es Salaam - Tanzania:

Un pozzo d'amore. Le suore della Misericordia di Mwenge, per poter dare continuità alle attività svolte anche nei periodi di siccità, della scuola materna da loro fondata, hanno necessità di far costruire un pozzo. I soci di Harambee fanno da portavoce a Suor Cesarina Merlo che chiede aiuti economici per realizzare questo progetto.



## Jean Leonard Touadi, Giorgio Fornoni e padre Fulgenzio Cortesi DI NUOVO INSIEME AL TAVOLO DELLA SECONDA CONFERENZA DI HARAMBEE

# "Pianeta Cooperazione: Una risorsa per chi?"

Il 27 maggio 2005 Jean Leonard Touadi, giornalista, scrittore, autore, insegnante congolese, da diversi anni residente in Italia, chiudeva la prima conferenza promossa da Harambee chiedendo a tutti i partecipanti Cooperazione. I soldi, spiegava Touadi, sono necessari, ma non sufficienti per la rinascita dei paesi del sud del mondo. Quel che veramente serve è cooperazione, perché la cooperazione impone consapevolezza, presa di coscienza e valutazione critica. In poche parole, assunzione di responsabilità. Ci eravamo lasciati con queste parole forti, sul cui significato ci siamo interrogati. Ci siamo chiesti cosa voglia dire concretamente, al di là del significato letterale del termine, "cooperazione", con quali modalità operi oggi, quali obiettivi e quali risultati realizzati, quali ne siano i soggetti attivi e passivi...



E così, abbiamo pensato di parlarne con chi ci aveva lanciato la provocazione, ponendo questo tema al centro della seconda conferenza promossa da Harambee.

Giovedì 27 aprile 2006 siamo stati molti a scegliere di trascorrere una serata all'insegna della riflessione, guidata dai nostri ormai affezionati ospiti. Accanto a Touadi, sedeva infatti al tavolo dei relatori il giornalista bergamasco Giorgio Fornoni, che sulla cooperazione aveva realizzato, qualche tempo fa, un servizio di vera e propria denuncia, trasmesso da Report, in onda su Rai Tre. Completavano la squadra i nostri Presidenti, Padre Fulgenzio e Gloria Facchinetti. Sono state proprio le parole di quest'ultima ad aprire i lavori, con i rituali saluti e la doverosa presentazione dell'Associazione per chi, tra il pubblico, non la conoscesse. I partecipanti infatti erano davvero numerosi e vari. L'auditorium della Casa del Giovane raccoglieva non solo soci e simpatizzanti, ma anche persone che con la nostra Associazione prendevano in quell'occasione il primo contatto. L'impatto visivo che ne derivava era davvero soddisfacente, ma solo al termine della conferenza avremmo scoperto come tutti, ma proprio tutti, avessero ascoltato con grande interesse e passione le parole di chi stava loro di fronte. Tanto che, ad una certa ora, abbiamo dovuto interrompere, nostro malgrado, il flusso di domande che spontaneamente si levavano all'indirizzo dei relatori.

Ad introdurre nel vivo della serata è stato Padre Fulgenzio, che, dopo aver presentato brevemente i relatori, ha tracciato a grandi pennellate un quadro sommario dello stato della cooperazione ai giorni nostri. Il pianeta cooperazione, dice Padre Fulgenzio, rischia il fallimento, nonostante sia animato dalle buone intenzioni di molti. Il sud del mondo infatti, nonostante le sue ricchezze, è stato impoverito da chi nasconde, dietro gli aiuti, interessi e sfruttamento. Il sistema vincente nel nostro tempo, purtroppo, è quello dell'erogazione pura e semplice, che non tiene conto della cultura, delle aspirazioni, del desiderio di libertà di chi riceve. La cooperazione deve avere finalità educative e ri-creative, perché solo uomini pienamente formati possono costruire un futuro per sé e per il proprio paese.

Prende a questo punto la parola Jean Leonard Touadi, che sviluppa nel suo stile unico il discorso aperto dal nostro Presidente Onorario. Tra i tanti meriti di Touadi, quello che più apprezzo è il modo in cui alterna nell'esposizione provocazione e soluzione, riflessione e caso concreto, messaggi profondi e aneddoti all'apparenza banale, ma che, dopo la sua interpretazione, si scoprono essere metafore del mondo. "Tutti noi siamo stati generati dall'Africa" esordisce Touadi, alludendo all'evoluzione dell'Uomo dalla scimmia all'homo sapiens e ponendo immediatamente davanti a noi, con garbo, l'immenso valore del suo continente, culla dell'umanità, e la necessità di interagire al meglio con esso. Accanto alle tre "i" che dominano la cultura occidentale - inglese, informatica e impresa -, prosegue Touadi, dovremmo aggiungere la quarta "i", che sta per intercultura, valore che insegna ad "allargare la mente, ad avere un'attenzione etica, operativa, creativa di ponti di giustizia, di dialogo". Ecco che da

questa fucina nasce la cooperazione, una sfida che ci attende come specie umana. In questo momento storico, infatti, ci troviamo di fronte ad un bivio: combattere o cooperare.

La prima strada segue la logica della contrapposizione frontale, culturale, religiosa ed economica, che si richiama ad Hobbes ed al suo homo homini lupus: è una via semplice, in cui il nemico è visibile e gli amici si conoscono. La seconda strada invece è quella del governo politico e delle grandi sfide. È una via complessa, che ci consegna un mondo disgregato, caotico. Ma se partiamo dall'idea che il caos è preludio ad un cosmo possibile, questa è la nostra strada, quella più faticosa, che impone di rimettersi in gioco, di riconoscere la diversità dell'altro con le sue caratteristiche, le sue doti, la sua cultura, la sua pigritia... L'altro è una manifestazione, ma anche un mistero che mi provoca, che non posso piegare alle mie categorie.

Cooperare significa quindi, in primo luogo, aprirsi alla rivelazione dell'altro, significa incontro e valorizzazione delle diversità. Io però devo prima di tutto essere me stesso, avere la mia identità. Cooperare non è solo un fare e un dare, ma soprattutto un essere. Il resto nasce dal camminare insieme: attraverso il conflitto e l'incomprensione, si arriva alla condivisione del pane, come racconta l'episodio biblico degli apostoli di Emmaus.

Quindi, suggerisce Jean Leonard, il primo passo è l'incontro, poi questo diventa fecondo e da esso nasce il dare, che è uno strumento al servizio della relazione. Se mettiamo davanti a tutto il fare e il dare entriamo nel circolo vizioso degli aiuti, che arriva a distorcere il valore dell'altro. L'altro non deve essere il terminale che riceve il nostro aiuto, ma una persona con cui dividere il pane dopo averlo conosciuto e stimato. C'è un detto che recita: "la mano che riceve sta sempre sotto la mano che dà". In effetti, parlando del continente Africa, il suo rapporto con l'Europa non è da pari a pari. L'Africa si trova in posizione subordinata. La forma di aiuto che sinora è stata portata avanti, ad impostazione verticale, ha infatti creato dipendenza, assistenzialismo, non ha permesso alle comunità di rimettersi in moto. L'Africa non può continuare a ricevere aiuti a pioggia. Il vero aiuto che può ricevere dall'Occidente è quello di permettere al suo corpo sociale, culturale, politico di riattivarsi.

L'Africa cerca amici che le diano una mano a rialzarsi, in quanto è debole e malata, ma che le permettano poi di correre da sola. Deve scrollarsi di dosso il senso di inferiorità che la affligge. Come giustamente osservava Giovanni Paolo II, l'Africa è "il serbatoio antropologico dell'umanità". Essa è ricca di risorse umane. Se i popoli dell'opulenza la aiuteranno ad uscire dal regno della necessità, l'Africa, garantisce Touadi, darà molto di più di quel che ha ricevuto. "Possano i popoli africani non essere soltanto destinatari degli aiuti, ma che diventino protagonisti" era l'augurio del precedente Papa. In questa fase, quindi, in cui l'Africa sembra un continente di morte, fare cooperazione significa ridare agli altri il loro protagonismo. E noi...?

"La gioia dell'ostetrica", conclude Jean Leonard con grande saggezza "non è meno grande della gioia mamma, perché grazie a lei il bambino nasce. Grazie a noi l'Africa rinascerà". L'intervento di Touadi termina così, con un'ampia boccata di speranza. Il tempo è volato, ma la conferenza non finisce qui.

Si spengono le luci in sala e sullo schermo montato sul palco appare Milena Gabanelli che presenta il servizio di Giorgio Fornoni sul mondo delle Organizzazioni non governative. Qualcuno dirà, al termine, che sarebbe stato meglio investire l'ordine dei lavori terminare con le parole ottimistiche di Touadi piuttosto che con la presa di coscienza di una triste realtà. Il giornalista bergamasco presenta infatti, nel suo reportage, le contraddizioni di organizzazioni che, più che recarsi dove c'è veramente bisogno, inseguono finanziamenti il cui criterio di erogazione è determinato dall'interesse mediatico del momento. Le conseguenze di questo sistema? Operatori strapagati per prendere il sole o girare a zonzo con grosse jeep, ovviamente acquistate a fini umanitari, progetti lasciati a metà, uffici che non lavorano, pratiche burocratiche che mai si concludono... Lo sdegno assale la platea. Interviene però Touadi a tirare le fila del discorso, prendendo spunto da quanto visto per sottolineare la grande risorsa della cooperazione dal basso. Il valore di chi fa cooperazione dal basso, come la Chiesa, i singoli, le piccole associazioni, rispetto a chi lo fa dall'alto, ovvero i grandi ricchi, è la relazione.

E allora, mi si chiarisce in tutta la sua evidenza che il significato concreto della "cooperazione" non va molto al di là del significato letterale del termine! Cooperare vuol dire "operare con", lavorare insieme, sullo stesso piano, con pari dignità.

Ed è proprio con l'augurio di arrivare a questo bel risultato partendo dal nostro quotidiano che conclude la conferenza il nostro Presidente Gloria Facchinetti, esprimendo con parole sincere, sgorgate spontaneamente dal cuore all'esito di una serata emozionante, la speranza e l'ottimismo che tutti noi abbiamo sentito palpitarci nella sala.

Locatelli Brunella

# riflessioni...



**Jean Leonard Touadi:**  
"...cooperazione significa operare insieme. Il

riconoscimento della diversità dell'altro. L'altro è un mistero che mi chiede di lasciare la mia polarità identitaria per andare alla scoperta di questa identità diversa che mi fa un po' paura ma che mi affascina e mi attrae. Questa è la cornice in cui dobbiamo vivere la cooperazione. Cooperazione come incontro e valorizzazione della diversità dove l'incontro, il camminare insieme è il punto centrale..."



**Padre Fulgenzio Cortesi:**  
"...l'Africa per secoli è stata derubata non

tanto e solo delle sue ricchezze dal suo avorio, dal suo oro, dai suoi diamanti e materie prime ma è stata soprattutto derubata per secoli della sua antropologia, si è rubato l'uomo in Africa. Si è rubato, deportato e messo in catene l'uomo: ora è necessario restituire l'uomo all'Africa anche attraverso la cooperazione se vogliamo, dando ad essa finalità educative e ricreative perché è attraverso l'educazione che si impara ad essere..."



**Giorgio Fornoni:**  
"...le piccole organizzazioni che riescono a sognare nella dimensione

umana sono una buona strada per essere sicuri che i finanziamenti giungano totalmente a destinazione..."